

zione, presentata dal consigliere G. Vidari alla Deputazione provinciale di Pavia, memoria in cui è trattato con molta chiarezza l'argomento della condizione giuridica del collegio.

In conclusione a me pare che bisogna trovare il modo di associare la convivenza di molti studenti d'un grande Istituto d'istruzione, con la maggior larghezza possibile della disciplina, in guisa che i giovani nella vita quotidiana godano quella libertà, che solo conferisce a far acquistare l'abito di sapersi ben governare da sè: abito che forma il più alto intento a cui deve mirare l'educazione umana.

Però non è qui il luogo nè è ora il tempo di determinare in qual modo si possano conciliare questi due termini. Certo è che si può provare una riforma che miri a questo scopo.

Io penso pure di riformare l'attuale amministrazione e darle un altro ordinamento.

Trattandosi di istituto, in cui devono vivere giovani avanti negli anni e studenti nelle diverse Facoltà dell'Università di Pavia, a me pare che, per esercitare su di essi una salutare autorità, convenga accrescere nell'amministrazione del patrimonio del collegio l'ingerenza locale della provincia e del comune di Pavia, restringendola, nel Consiglio di disciplina; nel quale sarà utile, in cambio, accrescere l'ingerenza dei rappresentanti dell'Università, affinchè l'opera di questi sia più diretta e perciò più efficace a mantenere un ordine salutare nel collegio senza veruna costrizione.

Il deputato Cavallini, narrando i fatti degli ultimi mesi, accennò alla missione da me data ad un egregio professore dell'Università di Bologna; ma io credo che non giovi ora discutere di quei fatti, intorno ai quali altri deputati del collegio di Pavia avrebbero desiderato assai prima d'ora interpellarmi, e nol fecero confidando nell'opera mia equamente moderatrice ed ispirata ad un tempo dal dovere di mantener ferma la disciplina e da sincero affetto per la gioventù, i cui spiriti facilmente divampano, ma presto si calmano se non vien meno la pronta energia e l'amorevole influenza di chi regge gli Istituti cui i giovani appartengono.

Con tuttociò io non posso dispensarmi dal dire all'onorevole Cavallini che egli fu male informato da chi ha asserito che il professore Ferroglio abbia detto a quei giovani che si era munito del porto d'armi, e fu male informato che il professore Ferroglio abbia fatto entrare la forza pubblica nel collegio: non perchè, quando fosse stata necessaria, non potesse esservi chiamata, ma perchè non vi fu bisogno di forza pubblica. L'ordine

venne ristabilito senza bisogno che la forza pubblica, che era nei dintorni dell'istituto, entrasse nel collegio.

Io spero pertanto di aver sodisfatto gli onorevoli interpellanti.

**Presidente.** L'onorevole Cavallini ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no sodisfatto.

**Cavallini.** Certamente mi sarò espresso male, perchè mi sono permesso di elogiare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per avere ritardata la chiusura del collegio Ghislieri, e gli ho data anzi lode per averlo riaperto il più presto possibile; quindi mi perdoni se le dico che deve esservi stato un equivoco.

L'onorevole ministro, nella sua risposta, ha detto che io sono stato male informato sui fatti che esposi alla Camera. Mi permetta, l'onorevole Boselli, di dirgli che io sono stato informato esattamente di questi fatti; e lo prego di non dubitare di questa mia dichiarazione.

Vuol dire che i funzionari che hanno fatta a Lei la relazione, per metterla al corrente di quanto è avvenuto, avranno forse taciuto riguardo ai fatti, sui quali Ella invoca il silenzio della storia; ed io non ho più nulla da aggiungere.

L'onorevole ministro mi ha detto, che, nel collegio Ghislieri, si vanno ripetendo, con troppa frequenza, degli inconvenienti. Mi permetto però di osservare che questi inconvenienti li deploreremo sempre finchè ci sarà gioventù.

Basta scorrere i documenti dell'archivio del collegio per trovare simili inconvenienti in tutti i tempi.

Per esempio, nel collegio Ghislieri, nel 1687, fu istruito un processo contro giovani che trascorrevano a scherzi di cattivo genere, e che finirono poi con le busse. Leggo anche che in quei documenti che fu istruito un processo contro alcuni chierici del collegio, che schernivano il prete Broglia in Strada nuova, e lo apostrofavano con grida di "Viva l'abate senza stivali!". Sono piccoli episodi della vita allegra dei giovani, che si rinnoveranno sempre. Ma questa, onorevole Boselli, non è una buona ragione per desiderare la trasformazione del collegio Ghislieri.

Ella mi pare abbia voluto sostenere, in tesi generale, la convenienza di venire a questa trasformazione. Mi permetto di osservarle che mi pare strano, che si pensi a una simile trasformazione, quando vediamo che, in tutta Europa, ed anche nell'America, cresce il numero dei collegi-convitti. Noi vediamo che i giovani delle più distinte famiglie inglesi lasciano gli agi dei loro